

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1876

VASTARINI-CRESI. Ho domandato la parola per un fatto personale, giacchè l'onorevole ministro ha interpretato assai male la mia espressione.

Io non intendeva muovergli un rimprovero; solamente prendeva atto delle sue dichiarazioni e diceva che la più gran parte di queste dichiarazioni si riassumeva in una lunga serie di desiderii. Egli diceva: è quello che desidero fare.

Dunque non c'è nulla d'impegnato. Ed io allora ho detto: è una lanterna magica.

La lanterna magica diventerà i bambini, ma qualche volta diverte anche gli uomini, e me tra questi, quando il mago che la fa passare dinanzi ai miei occhi ha la parola splendida e brillante dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. (*Si ride*)

TORRIGIANI, *relatore*. Come relatore di questo bilancio, io so benissimo che non devo prendere la parola che in alcuni dei capitoli che verranno discussi anche in relazione alle somme corrispondenti dei capitoli medesimi.

La brevità del tempo, di cui parlano sempre tutti gli oratori che prendono la parola, è qualche cosa che tutti dobbiamo rispettare.

Solamente io indico qualche idea oltre quelle che sono state svolte tanto bene dall'onorevole ministro e dall'onorevole Baccelli, quanto all'argomento importantissimo del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Se noi volessimo farne la storia, partendo dal 1859 e venendo fino ad ora, vedremmo quante vicende si sono moltiplicate in questo gravissimo argomento, e certo starebbe bene ricordare i nomi rispettabilissimi del De Sanctis, dell'Amari, del Matteucci, del Berti, dell'onorevole Coppino stesso e dell'onorevole Bonghi.

La difficoltà grande accennata dall'onorevole Baccelli, e toccata di volo dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, è che, mentre davanti al Consiglio superiore devono presentarsi argomenti che non sono solamente d'istruzione pubblica (e il ministro ha accennato anche alla parte tecnica), certamente i componenti il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica non possono essere competenti a decidere le tante questioni che nella parte tecnica si devono indirizzare al Consiglio superiore.

I miei colleghi sapranno certamente quanto si è dovuto studiare anche negli altri paesi, principalmente in Francia, quando si è creato anche là il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Io spero che l'onorevole Coppino sarà d'accordo con me nel riconoscere la necessità che qualche individuo sia collocato nel Consiglio superiore della istruzione pubblica per le belle arti e per la parte archeologica, per le questioni che si possono pre-

sentare al Consiglio riguardo alle belle arti e all'archeologia. Ma nel regolamento io non credo che il ministro sia obbligato, non solamente a domandare dei pareri, ma a doversi uniformare a questi pareri stessi. Io credo che il ministro sarà aderente a questa condotta di cose. Creando delle Commissioni speciali, le quali siano composte di uomini competenti per l'argomento che bisogna discutere e risolvere, non c'è bisogno di ricorrere e far giudicare al Consiglio superiore di istruzione pubblica. Senza ciò, quando dovesse essere nella legge l'obbligo al ministro di ricorrere per tutti gli argomenti, anche nei tecnici, al Consiglio superiore, e che il ministro dovesse aderire alla risoluzione di questo, io sono persuaso che tutti i difetti a cui ha alluso l'onorevole Baccelli sarebbero molto funesti anche per tutto l'andamento delle cose che necessariamente bisogna risolvere il meglio che sia possibile.

L'onorevole deputato Ratti ha toccato un punto che deve interessare il ministro della pubblica istruzione, vale a dire che una scuola veterinaria debba costituirsi anche a Roma. Se c'è un paese dove, non solamente perchè al disopra di tutte le altre città d'Italia ma per le condizioni in cui si trova l'Agro romano, prima che in molte delle parti sia per cessare il pascolo, ma per gli animali i quali saranno nutriti in tutte le terre pascolative, sarà una ragione di più per domandare che una parte medico-veterinaria sia aggiunta all'insegnamento universitario.

Siccome il ministro non ha risposto a questa domanda dell'onorevole Ratti, io mi permetto di ripeterla nella persuasione che l'onorevole ministro non sarà punto contrario ad allargare l'insegnamento dell'Università di Roma, anche per la scuola veterinaria, importantissima per questo vasto paese.

BACCELLI. Io debbo un ringraziamento ed alcune parole di risposta all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Il ringraziamento per la sua squisita cortesia; alcune parole di risposta, perchè qualche mio concetto forse sarà stato frainteso.

Io speravo che tutti da questa parte e da quella avessero resa giustizia alla moderazione delle mie parole; ed è certo troppo facile essere eloquenti e moderati, quando si parla convinti. Ho pregato l'onorevole ministro a guardare piuttosto ad un Marcello che ad un Fabio, ma semplicemente per la iniziativa dei suoi atti ministeriali, non per le sue decisioni; perchè, per quanto mi sia cara la sua amicizia, certamente io non lo vorrei comandante nè come Marcello, nè come Fabio. Sono sinceramente liberale e tengo care troppo le istituzioni del mio paese!

Però debbo dire che se l'ultima parola che io profferii con stento, perchè riguardava veramente